

Il masochismo italico che frena gli investitori

SVILUPPO BLOCCATO

A marzo 2014 l'Aibe, Associazione fra le banche estere in Italia, ha prodotto la prima edizione dell'Osservatorio sull'attrattività del Paese presso gli investitori esteri. L'indice relativo all'Italia era 41, distante dai primi tre posti di Stati Uniti, Germania e Cina, rispettivamente con 91, 77 e 73. Sei mesi dopo, l'ottobre scorso, l'Aibe ha sfornato la seconda edizione del proprio indice: l'Italia ha totalizzato 38, ed è stata scavalcata dalla Spagna, con 54, che prima era dietro. Questi numeretti rappresentano la sintesi dei giudizi espressi su una serie di fattori da parte di un panel composto da fondi di private equity, studi legali di respiro internazionale, investitori internazionali, fondi sovrani di investimento esteri, multinazionali, giornalisti della stampa estera. Il quadro che emerge rispecchia quanto raccontato dallo studio I-Com anticipato dal Sole 24 Ore di oggi e conferma, soprattutto, l'attendibilità delle denunce provenienti dalle imprese (italiane e estere) che a più riprese vengono raccolte sotto l'efficace slogan di "sviluppo bloccato". Fino a quando non si risolveranno i problemi legati a una giustizia dai tempi incerti, a norme che assomigliano a un ginepraio, al fisco debordante, non basterà la qualità delle risorse umane - indicata come uno dei principali punti di forza dall'Aibe index - a trattenere gli investimenti.

